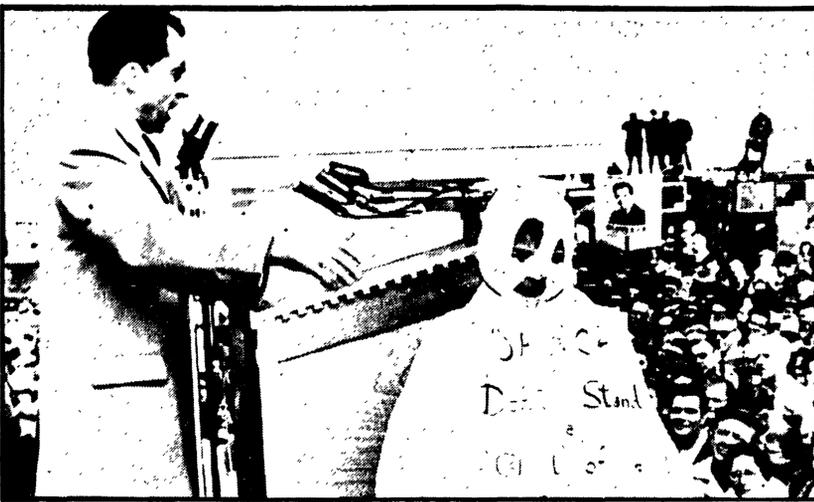


UOMINI VECCHI E NUOVI NELLA GARA PER LA PRESIDENZA U.S.A.



Nixon, quando era vice presidente, pronuncia un discorso all'aeroporto di O'Hare come candidato repubblicano alle elezioni che vederlo la vittoria di Kennedy. Vicino al podio è un ragazzo camuffato da fantasma sul cui petto è una scritta che dice: «Jack don't stand a ghost of a chance» (La scritta si riferisce a Kennedy e significa: «Jack non ha alcuna possibilità di riuscita»). Nixon lo ha visto fra la folla, lo ha fatto chiamare e, con l'humour che gli era proprio, se l'è tenuto a fianco per tutta la durata del comizio.

RICHARD NIXON: IL «KILLER» DEI FINANZIERI DEL PACIFICO

I precursori californiani della caccia alle streghe — Lippmann: «Un uomo spietato, privo degli scrupoli che un presidente deve avere» — La sconfitta del '60 — Quale programma?

La candidatura di Nixon alla presidenza degli Stati Uniti per il partito repubblicano, è sotto molti aspetti, l'equivalente di quella di Humphrey nel campo democratico. Entrambe sono candidature scomode: forti dell'appoggio assicurato loro in partenza dai notabili e dalle macchine dei due partiti, l'ex-vice di Eisenhower e il numero due di Johnson ritengono di avere la nomination in tasca e riservano le loro energie per la battaglia elettorale vera e propria.

Richard Nixon è nato cinquantacinque anni fa a Yorba Linda, nella California meridionale, dove i suoi genitori, immigrati dal Middle West, avevano comperato con i loro risparmi un agrumeto. Più tardi, fallita la piccola azienda, la famiglia si trasferì a Whittier, un piccolo centro oggi inghiottito nell'area urbana di Los Angeles, e vi aprì una stazione di servizio. Rima un ragazzo povero. Fece il giornalino, il quadorpista in chiese, l'addetto alla ruota della fortuna in un parco di divertimenti. Rivelò presto un'indole di uomo di successo. Impulsi incontrollabili. Soprattutto detestava che la vita lo lasciasse indietro. A scoppio di guerra, Nixon si arruolò in un'unità di combattimento. Impulsi incontrollabili. Soprattutto detestava che la vita lo lasciasse indietro.

ter, l'uomo che i giornalisti hanno ribattezzato «Dick l'imbroglione» torna ora alla carica in un'epoca anche più ricca di fermenti e di mutamenti di quel che era stato il '60. Con quale programma? La risposta non è facile: se c'è qualcosa che nessuno è mai riuscito ad ottenere da Nixon è una chiara esposizione programmatica. Il suo pensiero, però, è abbastanza noto.

accusando il governo attuale di «sbriciolare la immensa superiorità militare americana»; o, come nell'intervista dello scorso novembre a U.S. News and World Report, di «sovravalutare i pericoli di azioni che potrebbero porre fine alla guerra». Ora che a Parigi è aperto il negoziato, il candidato si preme a dire che un accordo è auspicabile soltanto «su basi che producano una pace durevole, anziché essere preludio a nuove guerre».

vita è il tema di fondo della demagogia nixoniana, anche se il documento di ventidue pagine che il suo comitato di esperti ha lanciato per invocare «una direzione nuova per l'economia nazionale» contiene ben pochi suggerimenti concreti per uscire dalla crisi. Piuttosto, si preme a dire che un accordo è auspicabile soltanto «su basi che producano una pace durevole, anziché essere preludio a nuove guerre».

blamo scelto — ebbe a dire più tardi un membro del comitato che aveva discusso le candidature — perché era un californiano». L'appoggio del banchiere Perry e dei suoi potenti amici del Pacifico e quello di Eisenhower, non era un piano, come Thomas Dewey, fecero tacere le riserve espresse da alcune parti. Forse lo stesso Eisenhower non era entusiasta della scelta. Lo fu ancor meno quando, nel mezzo di una campagna largamente imposta su accuse di «corruzione» al partito avversario, fu rivelata l'esistenza di un fondo segreto, messo in piedi da Nixon e da un certo numero di amici, per il suo vice da una coalizione di interessi privati. Sembrò per un momento che Nixon dovesse rinunciare, e in quel senso ricevette pressioni e sollecitazioni. Ma, ancora una volta, le sue risorse di gioco erano in grado di resistere all'impaccio. Il discorso di un ragazzo povero. Fece il giornalino, il quadorpista in chiese, l'addetto alla ruota della fortuna in un parco di divertimenti. Rivelò presto un'indole di uomo di successo.

Non è colpa di Nixon se l'occasione decisiva si presentò in tempi interessanti. Era il '60 e le grandi speranze che avevano accompagnato la candidatura di Nixon erano state crollate con l'U2 e con il «verice» di Parigi. A poche miglia dalla Florida, la Cuba di Fidel Castro aveva umiliato l'imperialismo parke. Si addensavano le ombre della recessione, mentre si accorgeva la nuova ondata di movimento per i «diritti civili». Le cose cambiavano e sollecitavano un mutamento di direzione politica. Ma una parte tutt'altro che esigua dell'America si ostinava a credere che non vi fosse nulla da cambiare, a respingere la critica come «disfattismo», a considerare la fiducia nel sistema e la «fermezza» di fronte ai suoi nemici come medicine universali. Alla «nuova frontiera» di John F. Kennedy, i repubblicani, sorretti dagli avvertimenti di Rockefeller, contrapposero Nixon. E furono, sia pure per lieve margine, sconfitti.

La letteratura infantile italiana nacque con grande ritardo rispetto a quella degli altri paesi europei, e fin dall'inizio si presentò con caratteristiche proprie che la qualificarono decisamente sia sul piano artistico che su quello letterario. Ad essa si pensò soltanto dopo l'unificazione, quando, istituita in tutto il paese un'istruzione unitaria, si dovettero dare i primi orientamenti al nuovo corso e creare gli strumenti necessari ad attuare. Mancando da noi completamente (se non nell'ambito delle tradizioni popolari, tenute sempre ai margini della cultura milanese) una tradizione fantastica e favolistica, come negli altri paesi europei, la letteratura infantile si considerò un capolavoro del racconto educativo, ponendo in primo piano i valori tipici di un nuovo stato borghese: l'amore per la patria, il rispetto per le tradizioni, la famiglia, e così via.

condizionato, in lotta contro il morale corrente, conformistico, ipocrita, utilitarista, e in particolare contro i valori di una civiltà cattolico-moderata che hanno avuto proprio nella cultura toscana ottocentesca uno dei suoi centri di diffusione. La trasformazione del bambino in carne e ossa (che è la parte meno convincente dell'opera) significa l'accettazione dell'adulto, l'ultimo stadio di questo processo. Il libro ha toni sagittici, e spesso si sofferma sulle idee e sulle lotte ideologiche del tempo. Tuttavia il centro vero si sposta di continuo.

Altri tre eccellenti volumetti sono da segnalare nelle collane di questa casa editrice: «L'atmosfera dei pianeti (un agile manuale in cui si spiegano i metodi finora impiegati nello studio delle atmosfere degli altri pianeti e quali problemi restano ancora aperti alla scienza in questo settore)», il «compendio di matematica» di Benjamin Thompson, l'«inventore americano del Settecento, cui si devono anche le invenzioni utili per la vita quotidiana come quella di carta igienica e quella di carta da parati», e «L'atmosfera dei pianeti» di G. G. Galvani, un agile manuale in cui si spiegano i metodi finora impiegati nello studio delle atmosfere degli altri pianeti e quali problemi restano ancora aperti alla scienza in questo settore).

Con lui che Nixon diventò compagno di gara di Eisenhower, nel grande rilancio repubblicano del '52 e lo ab-

blamo scelto — ebbe a dire più tardi un membro del comitato che aveva discusso le candidature — perché era un californiano».

Non è colpa di Nixon se l'occasione decisiva si presentò in tempi interessanti.

La letteratura infantile italiana nacque con grande ritardo rispetto a quella degli altri paesi europei.

condizionato, in lotta contro il morale corrente, conformistico, ipocrita, utilitarista, e in particolare contro i valori di una civiltà cattolico-moderata.

«L'uomo della novità» di Giulio Cattaneo

La rivoluzione mancata del prete Tartaglia

Il libro — premiato a Viareggio come «opera prima» — ricostruisce attraverso le speranze e i conflitti dell'immediato dopoguerra un dramma che rimane attuale

In torno alla figura di Ferdinando Tartaglia Giulio Cattaneo ha costruito un libro che, di là dalla semplice lettura, invita alla riflessione. L'uomo della novità (ed. Coedizanti, pp. 108, L. 1200) è l'opera di un saggiista che sa narrare, e che ha anche imparato a valersi di questa sua qualità. Averlo costruito intorno ad un personaggio centrale — il prete sospeso a divinis e poi scomunicato che diventò l'apostolo di un nuovo credo — è per l'autore un modo per tornare indietro agli anni terribili e straordinari dello immediato dopoguerra, dal '45 al '48, quando nelle città devastate pesavano gli orrori del passato recente, guer-

ra e distruzioni, eppure tutte le speranze di ricostruzione e di rinnovamento apparivano possibili. Fra queste speranze eccole anche quella, radicalissima, di un prete Tartaglia, un prete capitato per errore in un paese religiosamente sordo». Egli predicò dopo e quando non era pubblicamente ammesso di allora, nel convengo del Movimento di Religione accanto a Capinini, nelle case del popolo, in un'atmosfera di entusiasmo. Il prete Tartaglia, un prete capitato per errore in un paese religiosamente sordo». Egli predicò dopo e quando non era pubblicamente ammesso di allora, nel convengo del Movimento di Religione accanto a Capinini, nelle case del popolo, in un'atmosfera di entusiasmo.

Ennio Polito

Cattaneo ha voluto e in gran parte ha realizzato un dramma umano e intellettuale che non riguarda il solo protagonista. Non per nulla il mondo in cui si muove il libro ha toni sagittici, e spesso si sofferma sulle idee e sulle lotte ideologiche del tempo. Tuttavia il centro vero si sposta di continuo.

Gli «economici» della settimana

UN BURATTINO CONTRO LA MORALE CORRENTE

Una interessante ristampa e rilettura di «Pinocchio» - Collane letterarie e scientifiche

La letteratura infantile italiana nacque con grande ritardo rispetto a quella degli altri paesi europei, e fin dall'inizio si presentò con caratteristiche proprie che la qualificarono decisamente sia sul piano artistico che su quello letterario. Ad essa si pensò soltanto dopo l'unificazione, quando, istituita in tutto il paese un'istruzione unitaria, si dovettero dare i primi orientamenti al nuovo corso e creare gli strumenti necessari ad attuare. Mancando da noi completamente (se non nell'ambito delle tradizioni popolari, tenute sempre ai margini della cultura milanese) una tradizione fantastica e favolistica, come negli altri paesi europei, la letteratura infantile si considerò un capolavoro del racconto educativo, ponendo in primo piano i valori tipici di un nuovo stato borghese: l'amore per la patria, il rispetto per le tradizioni, la famiglia, e così via.

Altri tre eccellenti volumetti sono da segnalare nelle collane di questa casa editrice: «L'atmosfera dei pianeti (un agile manuale in cui si spiegano i metodi finora impiegati nello studio delle atmosfere degli altri pianeti e quali problemi restano ancora aperti alla scienza in questo settore)», il «compendio di matematica» di Benjamin Thompson, l'«inventore americano del Settecento, cui si devono anche le invenzioni utili per la vita quotidiana come quella di carta igienica e quella di carta da parati», e «L'atmosfera dei pianeti» di G. G. Galvani, un agile manuale in cui si spiegano i metodi finora impiegati nello studio delle atmosfere degli altri pianeti e quali problemi restano ancora aperti alla scienza in questo settore).

Perché un ritratto e una elegganza? Perché, in realtà, la figura del protagonista in carne e dramma di cui Cattaneo ha voluto esplorare a fondo — di là da certe sue soluzioni ancora esteticamente — la portata umana, il rapporto che ad esso legge tutti. E' il dramma di un prete capitato per errore in un paese religiosamente sordo». Egli predicò dopo e quando non era pubblicamente ammesso di allora, nel convengo del Movimento di Religione accanto a Capinini, nelle case del popolo, in un'atmosfera di entusiasmo.

Con lui che Nixon diventò compagno di gara di Eisenhower, nel grande rilancio repubblicano del '52 e lo ab-

Pensioni, statuto dei diritti e salute

I progetti di legge del P.C. al giudizio dei lavoratori

Altre risposte al referendum popolare promosso dal nostro giornale. Chiediamo a tutti i lettori suggerimenti, proposte, per imporre all'attenzione di tutto il Paese i grandi temi del miglioramento della condizione operaia e della difesa della libertà nelle fabbriche e nei campi

Continuiamo la pubblicazione delle lettere di risposta al referendum lanciato dal nostro giornale sulle proposte di legge presentate dai parlamentari comunisti e che numerose continuano ad arrivare da ogni parte d'Italia alle nostre redazioni di Roma e Milano. Per ragioni ovvie siamo costretti a riassumere le lettere più lunghe.

Evitare i trattamenti diversi. Caro Unità, concordo con il complesso della legge sulle pensioni meno però che nella parte che riguarda i contributi generali e la prima parte del punto 4 (pensione salario e pensione contributi) e suggerisco di non essere aumentate con l'andamento, a partire dalla data di approvazione della legge, di una percentuale che può essere benissimo inversamente proporzionale verso le altre remunerazioni. In questi termini eviterei sostanzialmente differenti trattamenti al di qua e al di là di una data approssimativa della legge: 1) non si può parlare di 40 anni di contribuzione poiché pochi si trovano in questa particolare condizione e i più hanno dovuto subire lunghi periodi di mancati versamenti a motivo delle leggi fasciste che ne hanno impedito o reso molto difficile il versamento a tutti coloro che hanno lavorato ininterrottamente o per molti anni prima della data di entrata in vigore della legge. Scoperti fissando opportunamente a questo scopo una cifra a riscatto.

Caro Unità, queste proposte di legge devono essere discusse e approvate con immediatezza. Io, ad esempio, sono un operaio delle Ferrovie dello Stato, l'azienda che dovrebbe svolgere una funzione pilota nel campo dei trasporti. Invece di questo piano assisto ad un ridimensionamento della rete ferroviaria a beneficio dei vari monopoli del cemento, della gomma e dell'automobile. Assista il mio paese a un piano più fitta di vari servizi che riestono carattere sociale. Ultimamente l'azienda ha assunto 11 mila e appaio I.N.T. del personale di manovalanza, regolato dal contratto nazionale AUSTRIA. Anche questo è un tipo di sfruttamento, perché l'I.N.T. retribuisce questi lavoratori che svolgono le stesse mansioni di un ferroviario in modo diverso, non rispetta assolutamente il contratto nazionale. Non paga gli assegni familiari, non versa i contributi assicurativi, tanto che molti agenti non possono usufruire dell'assistenza malattia. Ecco perché l'approccio non di queste leggi si impone con urgente necessità. Bisogna mettere la parola fine a situazioni vergognose come questa. Non si può, seppur succintamente, descrivere. Fratelli saluti.

Non al cumulo salario-pensione. Stimatissimo direttore, ho letto la nuova proposta di legge sulle pensioni in attesa di un intervento del P.C.I. Premetto che il sottoscritto non è ancora pensionato, però di arrivare fra 5 anni. Faccio questa premessa mi permetto di esprimere il mio dissenso su di un solo punto della proposta, cioè di costringere i lavoratori che non hanno considerato giusti per tutti i lavoratori.

Il servizio militare non conta? Caro Unità, tra i tanti aspetti della legge sulle pensioni vi è quello dei contributi figurativi per il servizio militare. L'INPS non riconosce i contributi figurativi a quei lavoratori che non hanno effettuato almeno un versamento prima del servizio militare. Inoltre il periodo è limitato a 18 mesi per la leva di mare. Vi sono invece tanti ex militari, appartenenti a corpi speciali (tra cui carabinieri ecc.) che hanno prestato servizio per 3, 6, 9 anni e poi si sono congedati, o sono stati congedati, e hanno ripreso o intrapreso la vita del lavoro sotto padrone. Per chi si è congedato dopo il 31 luglio 1967 (promossa dal governo) sono rimasti delusi in quanto sono stati esclusi dalla pensione salaria. Per chi si è congedato prima del 31 luglio 1967 (promossa dal governo) sono rimasti delusi in quanto sono stati esclusi dalla pensione salaria. Per chi si è congedato dopo il 31 luglio 1967 (promossa dal governo) sono rimasti delusi in quanto sono stati esclusi dalla pensione salaria.

Il principio della sicurezza sociale. Caro Unità, ritero che gli statali, dopo 25 anni di servizio, hanno diritto ad una pensione di almeno 100 mila lire al mese, compreso i bidelli delle scuole. Per l'operaio invece, perché vorrei proporre che gli operai, dopo 35 anni di lavoro percepiscano un minimo di 60 mila lire al mese, e dopo 40 anni almeno 70 mila lire. Un'altra proposta. Non sarebbe meglio non effettuare nessuna trattenuta e quindi pagare ai lavoratori anche quello che i padroni versano all'INPS? Poi ciascun lavoratore potrebbe pagare direttamente un contributo adeguato agli istituti assicurativi, come avviene nei Paesi scandinavi.

Il servizio militare non conta? Caro Unità, tra i tanti aspetti della legge sulle pensioni vi è quello dei contributi figurativi per il servizio militare. L'INPS non riconosce i contributi figurativi a quei lavoratori che non hanno effettuato almeno un versamento prima del servizio militare. Inoltre il periodo è limitato a 18 mesi per la leva di mare. Vi sono invece tanti ex militari, appartenenti a corpi speciali (tra cui carabinieri ecc.) che hanno prestato servizio per 3, 6, 9 anni e poi si sono congedati, o sono stati congedati, e hanno ripreso o intrapreso la vita del lavoro sotto padrone. Per chi si è congedato dopo il 31 luglio 1967 (promossa dal governo) sono rimasti delusi in quanto sono stati esclusi dalla pensione salaria. Per chi si è congedato prima del 31 luglio 1967 (promossa dal governo) sono rimasti delusi in quanto sono stati esclusi dalla pensione salaria.

Evitare i trattamenti diversi. Caro Unità, concordo con il complesso della legge sulle pensioni meno però che nella parte che riguarda i contributi generali e la prima parte del punto 4 (pensione salario e pensione contributi) e suggerisco di non essere aumentate con l'andamento, a partire dalla data di approvazione della legge, di una percentuale che può essere benissimo inversamente proporzionale verso le altre remunerazioni. In questi termini eviterei sostanzialmente differenti trattamenti al di qua e al di là di una data approssimativa della legge: 1) non si può parlare di 40 anni di contribuzione poiché pochi si trovano in questa particolare condizione e i più hanno dovuto subire lunghi periodi di mancati versamenti a motivo delle leggi fasciste che ne hanno impedito o reso molto difficile il versamento a tutti coloro che hanno lavorato ininterrottamente o per molti anni prima della data di entrata in vigore della legge. Scoperti fissando opportunamente a questo scopo una cifra a riscatto.

Il servizio militare non conta? Caro Unità, tra i tanti aspetti della legge sulle pensioni vi è quello dei contributi figurativi per il servizio militare. L'INPS non riconosce i contributi figurativi a quei lavoratori che non hanno effettuato almeno un versamento prima del servizio militare. Inoltre il periodo è limitato a 18 mesi per la leva di mare. Vi sono invece tanti ex militari, appartenenti a corpi speciali (tra cui carabinieri ecc.) che hanno prestato servizio per 3, 6, 9 anni e poi si sono congedati, o sono stati congedati, e hanno ripreso o intrapreso la vita del lavoro sotto padrone. Per chi si è congedato dopo il 31 luglio 1967 (promossa dal governo) sono rimasti delusi in quanto sono stati esclusi dalla pensione salaria. Per chi si è congedato prima del 31 luglio 1967 (promossa dal governo) sono rimasti delusi in quanto sono stati esclusi dalla pensione salaria.

Caro Unità, queste proposte di legge devono essere discusse e approvate con immediatezza. Io, ad esempio, sono un operaio delle Ferrovie dello Stato, l'azienda che dovrebbe svolgere una funzione pilota nel campo dei trasporti. Invece di questo piano assisto ad un ridimensionamento della rete ferroviaria a beneficio dei vari monopoli del cemento, della gomma e dell'automobile. Assista il mio paese a un piano più fitta di vari servizi che riestono carattere sociale. Ultimamente l'azienda ha assunto 11 mila e appaio I.N.T. del personale di manovalanza, regolato dal contratto nazionale AUSTRIA. Anche questo è un tipo di sfruttamento, perché l'I.N.T. retribuisce questi lavoratori che svolgono le stesse mansioni di un ferroviario in modo diverso, non rispetta assolutamente il contratto nazionale. Non paga gli assegni familiari, non versa i contributi assicurativi, tanto che molti agenti non possono usufruire dell'assistenza malattia. Ecco perché l'approccio non di queste leggi si impone con urgente necessità. Bisogna mettere la parola fine a situazioni vergognose come questa. Non si può, seppur succintamente, descrivere. Fratelli saluti.

Il servizio militare non conta? Caro Unità, tra i tanti aspetti della legge sulle pensioni vi è quello dei contributi figurativi per il servizio militare. L'INPS non riconosce i contributi figurativi a quei lavoratori che non hanno effettuato almeno un versamento prima del servizio militare. Inoltre il periodo è limitato a 18 mesi per la leva di mare. Vi sono invece tanti ex militari, appartenenti a corpi speciali (tra cui carabinieri ecc.) che hanno prestato servizio per 3, 6, 9 anni e poi si sono congedati, o sono stati congedati, e hanno ripreso o intrapreso la vita del lavoro sotto padrone. Per chi si è congedato dopo il 31 luglio 1967 (promossa dal governo) sono rimasti delusi in quanto sono stati esclusi dalla pensione salaria. Per chi si è congedato prima del 31 luglio 1967 (promossa dal governo) sono rimasti delusi in quanto sono stati esclusi dalla pensione salaria.

Caro Unità, ritero che gli statali, dopo 25 anni di servizio, hanno diritto ad una pensione di almeno 100 mila lire al mese, compreso i bidelli delle scuole. Per l'operaio invece, perché vorrei proporre che gli operai, dopo 35 anni di lavoro percepiscano un minimo di 60 mila lire al mese, e dopo 40 anni almeno 70 mila lire. Un'altra proposta. Non sarebbe meglio non effettuare nessuna trattenuta e quindi pagare ai lavoratori anche quello che i padroni versano all'INPS? Poi ciascun lavoratore potrebbe pagare direttamente un contributo adeguato agli istituti assicurativi, come avviene nei Paesi scandinavi.

Con lui che Nixon diventò compagno di gara di Eisenhower, nel grande rilancio repubblicano del '52 e lo ab-

blamo scelto — ebbe a dire più tardi un membro del comitato che aveva discusso le candidature — perché era un californiano».

Non è colpa di Nixon se l'occasione decisiva si presentò in tempi interessanti.

Caro Unità, ritero che gli statali, dopo 25 anni di servizio, hanno diritto ad una pensione di almeno 100 mila lire al mese, compreso i bidelli delle scuole. Per l'operaio invece, perché vorrei proporre che gli operai, dopo 35 anni di lavoro percepiscano un minimo di 60 mila lire al mese, e dopo 40 anni almeno 70 mila lire. Un'altra proposta. Non sarebbe meglio non effettuare nessuna trattenuta e quindi pagare ai lavoratori anche quello che i padroni versano all'INPS? Poi ciascun lavoratore potrebbe pagare direttamente un contributo adeguato agli istituti assicurativi, come avviene nei Paesi scandinavi.